

AIO

Giovanna Scocchera

**La revisione della traduzione editoriale
dall'inglese all'italiano**

Ricerca, professione, formazione





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0169-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2017

It is only a slight exaggeration to say that there is no such thing as a well-written manuscript, whether an original or a translation, only well-*revised* manuscripts.

LANDERS, 2001

Indice

9 Introduzione

13 Capitolo I

Definizione dell'oggetto di studio: di che cosa parliamo quando parliamo di revisione

1.1. Perché definire il concetto di revisione, 13 – 1.2. Il metalinguaggio della revisione: ambito teorico, 16 – 1.2.1. *Definizioni di “revisione” e “revision” e brevi cenni etimologici*, 16 – 1.2.2. *Definizioni di revisione in repertori enciclopedici e terminologici nell'ambito dei Translation Studies*, 22 – 1.2.3. *Definizioni da dizionari, repertori lessicali ed enciclopedici nell'ambito dei Writing Studies ed Editing Studies*, 32 – 1.2.4. *Contributi sulla revisione all'interno di testi di consultazione nell'ambito dei Translation Studies e dei Writing Studies*, 37 – 1.3. Il metalinguaggio della revisione: ambito didattico, 43 – 1.3.1. *Definizioni/contributi da manuali, guide, e riflessioni didattiche nell'ambito dei Translation Studies*, 43 – 1.3.2. *Contributi/definizioni da manualistica e libri di testo per l'insegnamento della scrittura in ambito accademico e professionale*, 50 – 1.4. Il metalinguaggio della revisione: ambito pratico, 53 – 1.4.1. *Revisione–valutazione–qualità: l'industria della traduzione*, 54 – 1.4.2. *La revisione negli organismi internazionali*, 56 – 1.4.3. *La revisione nel mondo editoriale*, 58 – 1.5. Conclusioni e proposte terminologiche, 62 – 1.5.1. *Definizione sommativa*, 63 – 1.5.2. *Definizione operativa*, 64.

67 Capitolo II

Ricognizione tematica della letteratura accademica e non–accademica in materia di revisione

2.1. Introduzione e criteri di presentazione, 67 – 2.2. *toc=Il processo di auto–revisione*, 68 – 2.3. Il processo di etero–revisione, 73 – 2.4. Il concetto di *revision competence*, 75 – 2.5. La revisione nella didattica della traduzione e la didattica della revisione, 79 – 2.6. La revisione editoriale nella pratica professionale, 84 – 2.7. Revisione e qualità, 87 – 2.8. Revisione, editing e scrittura originale, 92 – 2.9. Conclusioni, 95.

97 Capitolo III

Indagine conoscitiva sulla pratica della revisione editoriale in Italia: presentazione e lettura critica dei risultati

3.1. Introduzione, 97 – 3.2. Descrizione del disegno progettuale e realizzazione dell'indagine conoscitiva, 99 – 3.2.1. *Progettazione dell'indagine*, 99 – 3.3. Realizzazione dell'indagine, 105 – 3.3.1. *Reperimento dei rispondenti e diffusione dei questionari*, 105 – 3.3.2. *Modalità di compilazione e raccolta dati*, 106 – 3.3.3. *Numero, tipologia e rappresentatività delle risposte ricevute*, 107 – 3.4. Metodo e strumenti

di lettura, analisi e rappresentazione dei dati, 110 – 3.5. Presentazione e analisi critica dei risultati relativi ai traduttori, 111 – 3.5.1. *Cos'è la revisione per i traduttori*, 112 – 3.5.2. *Chi è il traduttore auto-revisore*, 115 – 3.5.3. *Come si fa la revisione*, 120 – 3.5.4. *Dove e quando si fa la revisione*, 134 – 3.5.5. *Perché si fa la revisione*, 140 – 3.6. Presentazione e lettura critica dei risultati relativi ai revisori, 149 – 3.6.1. *Introduzione*, 149 – 3.6.2. *Cos'è la revisione per i revisori*, 150 – 3.6.3. *Chi è il revisore*, 152 – 3.6.4. *Come si fa la revisione*, 165 – 3.6.5. *Dove e quando si fa la revisione*, 182 – 3.6.6. *Perché si fa la revisione*, 187 – 3.7. Confronto critico dei dati provenienti dai due gruppi di rispondenti, 193 – 3.7.1. *Cos'è la revisione*, 193 – 3.7.2. *Chi è il traduttore/revisore*, 194 – 3.7.3. *Come si fa la revisione*, 196 – 3.7.4. *Dove e quando si fa la revisione*, 197 – 3.7.5. *Perché si fa la revisione*, 197 – 3.8. Conclusioni, 198.

201 Capitolo IV

Ipotesi di lavoro e spunti di riflessione per una didattica della revisione

4.1. Introduzione, 201 – 4.2. Perché insegnare la revisione, 202 – 4.3. L'importanza didattica della revisione in modalità collaborativa, 205 – 4.3.1. *Due esempi di traduzione e revisione collaborativa*, 206 – 4.4. Un modello di *revision competences*, 208 – 4.4.1. *Competenza analitico-critica*, 210 – 4.4.2. *Competenza operativa*, 210 – 4.4.3. *Competenza metalinguistica*, 211 – 4.4.4. *Competenza strumentale*, 212 – 4.4.5. *Competenza interpersonale*, 212 – 4.4.6. *Competenza psico-fisiologica*, 213 – 4.5. Spunti e riflessioni sul metodo didattico, 213 – 4.6. Panoramica descrittiva di contenuti–strumenti teorici per una didattica della revisione, 215 – 4.6.1. *Analisi del testo e analisi della traduzione*, 218 – 4.6.2. *Analisi e classificazione di problemi/errori di traduzione*, 220 – 4.6.3. *Macro- e micro-strategie di traduzione e revisione*, 224 – 4.6.4. *Parametri di revisione*, 225 – 4.6.5. *Retorica, stilistica, critica e valutazione della traduzioni*, 228 – 4.7. Panoramica descrittiva di contenuti–strumenti operativi, 231 – 4.7.1. *Editing tools: gli strumenti redazionali*, 232 – 4.7.2. *Commenting tools: gli strumenti annotativi*, 235 – 4.7.3. *Collaborative tools: gli strumenti collaborativi*, 238 – 4.7.4. *In favore di una tecnologia della revisione*, 240 – 4.8. Due esperienze di didattica e formazione in revisione, 241 – 4.8.1. *La valutazione di un percorso didattico in revisione*, 244 – 4.9. Conclusioni, 246.

247 Capitolo V

Indicazioni per futuri percorsi di ricerca

5.1. Introduzione, 247 – 5.2. L'indagine sulla revisione nella Translation Process Research, 247 – 5.3. La revisione come laboratorio virtuale di genetica della traduzione, 251 – 5.4. Studio comparativo della revisione nel contesto didattico e professionale, 253.

257 Conclusioni

259 Bibliografia

275 Allegati

285 Elenco delle figure

289 Elenco delle tabelle

Introduzione

Che cosa significa “rivedere una traduzione”? Vedere per una seconda volta un testo tradotto con lo scopo di migliorarlo, si potrebbe dire in modo ingenuo e fin troppo semplicistico. Sì, perché gli elementi di cui questa definizione non tiene conto sono tanti e complessi: vedere non è un semplice stare a guardare ma sottintende una “visione-azione”; questa seconda visione può essere esercitata dell’autore stesso del testo o da qualcun altro; a una seconda visione se ne può aggiungere una terza, quarta, ecc., e non necessariamente in momenti separati o conclusi; il testo tradotto, per essere visto come tale, deve riconoscere l’esistenza di un testo originale e dunque la necessità di un confronto; migliorare un testo non implica semplici operazioni di cosmesi e, soprattutto, l’idea di “miglioramento” può essere in parte soggettiva.

A queste premesse concettuali se ne aggiunge necessariamente un’altra: che si tratti dei conti di un’azienda, del corretto funzionamento di un veicolo, o dell’adeguatezza di un testo, l’idea di revisione ci mette sempre un po’ in ansia. È la paura ancestrale di essere colti in fallo, di prendere atto dei nostri limiti e dei nostri sbagli, volontari o involontari che siano, e di doverne rendere conto non solo a noi stessi ma anche agli altri. Difficile uscire da questo meccanismo perverso che ci fa immediatamente pensare alla revisione come a qualcosa che mostrerà la nostra fallibilità, per umana che sia, o peggio ancora la nostra inadeguatezza e incompetenza e dunque, come tale, qualcosa da temere e, se possibile, evitare. Tutto sarebbe forse più semplice se accettassimo che come un numero può essere mal riportato all’interno di un bilancio, come l’usura può compromettere la capacità di frenata della nostra auto, allo stesso modo tutto ciò che scriviamo può contenere le tracce della nostra fatica, dei nostri dubbi, delle nostre sviste, dei nostri momenti di debolezza. Le revisioni esistono proprio per questo: per riaggiustare, ripristinare, riordinare, certo, ma anche semplicemente per offrire una seconda possibilità. È con questo spirito che si è intrapreso il lavoro di ricerca di cui questo è il frutto: la voglia di dare alla revisione di una traduzione editoriale una seconda possibilità di uscire allo scoperto, di approfittare dei contributi della ricerca accademica già esistenti per chiarirne certi aspetti e stimolare anche nuovi ambiti di indagine, di fare luce sulla realtà professionale dalla duplice prospettiva del traduttore che si rivede e del revisore che rivede le traduzioni altrui, e infine di sottolineare come

il ruolo cruciale della revisione meriti un'attenzione più seria e mirata dal punto di vista didattico.

L'obiettivo generale di questo lavoro, da raggiungersi attraverso una triangolazione esaustiva e organizzata di contributi in ambito accademico, professionale e formativo, è duplice: da un lato, approfondire la conoscenza e la comprensione del ruolo, delle specificità e della pratica della revisione nell'ambito del processo traduttivo e nel ciclo di produzione di un libro tradotto, dall'altro delineare un identikit della figura del revisore in quanto professionista dell'editoria. Queste aspettative più generali potranno essere soddisfatte solo attraverso il raggiungimento di obiettivi specifici intermedi, primo fra tutti quello di fare chiarezza terminologica intorno alla revisione come processo e prodotto in vari ambiti applicativi. Se infatti la ricerca accademica ha dimostrato negli ultimi anni un interesse sempre maggiore verso la definizione di ciò che è e non è revisione, e se il concetto e la pratica della "revision" sono entrambi ben radicati nella tradizione pedagogica e didattica anglo-americana della scrittura originale, la frequentazione di seminari, tavole rotonde e convegni sulla traduzione, e più in generale sul lavoro editoriale in Italia, mi ha posto di fronte alla realtà di una confusione terminologica che non solo fa leva su una falsa sinonimia e interscambiabilità di parole e concetti, ma che su quella falsità costruisce pratiche editoriali poco chiare, se non addirittura sbagliate o eticamente scorrette, dichiarando per esempio di svolgere un minuzioso lavoro di revisione comparativa sul testo tradotto quando in realtà l'attività di controllo e verifica prende in esame solo il testo nella lingua di arrivo, dimenticandone il punto di partenza. Un secondo obiettivo specifico che questo lavoro vuole raggiungere è fotografare la realtà della pratica professionale della revisione editoriale in Italia. Considerato il ruolo gregario al quale la revisione è da sempre relegata, l'atteggiamento negativo che porta spesso a considerarla come un "male necessario", e l'atmosfera di indeterminatezza terminologica e concettuale che la contraddistingue, mi è sembrato importante, tramite un'attività di raccolta dati che non era mai stata svolta prima, interpellare traduttori e revisori e sollecitare il loro contributo sotto forma di risposte a un questionario qualitativo. La fotografia che si ricaverà dall'analisi e dal commento dei dati così raccolti costituirà un primo passo necessario per conoscere meglio la realtà professionale della revisione, capire cosa succede veramente e cosa è solo ipotizzato o auspicato, e infine poter trarre indicazioni, suggerimenti e raccomandazioni utili non solo per la pratica professionale della revisione, ma anche per indirizzare ulteriori percorsi di ricerca in ambito traduttologico e didattico. Sottolineare e potenziare il ruolo della revisione come contenuto e strumento formativo è il terzo obiettivo specifico che questo lavoro si propone di raggiungere. Se l'importanza dell'attività di revisione come mezzo per migliorare le proprie capacità

critico-analitiche e traduttive è ampiamente condivisa, meno ovvia appare invece la necessità di fare della revisione un contenuto imprescindibile della formazione di ogni traduttore nell'ottica di poter applicare le conoscenze e le competenze acquisite non solo alla propria professione, ma anche a quella di revisore. Il quarto e ultimo obiettivo specifico è strettamente legato alla natura pluridimensionale dell'attività di revisione, che coinvolge non solo aspetti traduttologici, ma anche cognitivi, psicologici, etici, didattici. Pur non potendo approfondire tutti questi ambiti di indagine, il lavoro che qui viene presentato si propone di indicare quelli che sono stati individuati come i principali percorsi di ricerca futura, nella speranza che possano essere intrapresi in seguito.

Questo lavoro di ricerca è suddiviso in cinque capitoli così articolati: attraverso una ricognizione terminologica trasversale e una panoramica analitico-critica su varie definizioni e accezioni del termine "revisione" in ambito teorico e pratico, il primo capitolo si propone di offrire una più chiara definizione dell'oggetto di studio. Il risultato di questa panoramica sarà la formulazione di una nuova definizione sommativa della revisione come attività pluridimensionale, ovvero ricorsiva, comparativa, correttiva, migliorativa, propositiva, formativa e collaborativa e di una definizione operativa da applicare al contesto specifico della revisione editoriale. Nel secondo capitolo verrà presentata una panoramica della principale letteratura accademica e non in materia di revisione suddivisa per aree tematiche. L'obiettivo della ricognizione bibliografica sarà sottolineare come la revisione sia argomento d'interesse trasversale negli studi teorici, descrittivi e applicati. Si cercherà di mettere in luce e di analizzare criticamente le prospettive più interessanti, senza mai allontanarsi troppo e perdere di vista l'oggetto specifico della ricerca. Nella necessità di selezionare i contributi e di limitare lo spettro di quanto è stato scritto sulla revisione, il criterio di scelta sarà di privilegiare gli indirizzi di ricerca più rilevanti perché più vicini alla pratica della revisione editoriale. Il terzo capitolo sarà interamente dedicato alla presentazione del disegno progettuale alla base dell'indagine conoscitiva sulla revisione, alla descrizione della sua realizzazione (scelta del metodo di raccolta dati, formulazione e organizzazione dei contenuti dei questionari, fase pilota, canali di diffusione, metodi di somministrazione, tempistica), e all'illustrazione e commento critico dei dati qualitativi e quantitativi così raccolti, presentati in forma analitica e aggregata. Sottolineando due dati emersi con particolare evidenza dall'indagine conoscitiva (bisogni formativi e aspetto collaborativo della revisione), il quarto capitolo illustrerà innanzitutto le principali motivazioni a sostegno di una didattica mirata all'acquisizione della competenza di revisione, presenterà esempi virtuosi di come la modalità collaborativa si possa applicare felicemente alla didattica, e proporrà un modello di *revision competence*. Le sue componenti

e la relativa acquisizione costituiranno la base delle ipotesi di lavoro e dei suggerimenti forniti riguardo a metodi e strumenti teorici/operativi da applicare all'insegnamento della revisione. Al termine del capitolo saranno presentate due esperienze didattico–formative personali, con illustrazione di alcuni contenuti e strumenti usati. Il quinto e ultimo capitolo vuole indicare possibili percorsi di ricerca futura che costituiscono un'ideale integrazione e un approfondimento del lavoro svolto, soprattutto in relazione all'importante ruolo che lo studio della revisione può svolgere nell'ambito della *Translation Process Research* (come metodologia di estrazione e raccolta dati più naturale e qualitativamente più ricca), nella genetica della traduzione (l'analisi e lo studio delle *interim versions* di traduzioni e opere originali, e di tutto il materiale para–testuale che esiste intorno alla traduzione — note del traduttore, commenti del traduttore, comunicazioni traduttore/ revisore), e infine nell'individuazione delle abilità e competenze che caratterizzano il revisore esperto, al fine di formulare e attuare percorsi didattici e formativi mirati.

Definizione dell'oggetto di studio

Di che cosa parliamo quando parliamo di revisione

1.1. Perché definire il concetto di revisione

Uno dei principali temi di indagine nell'ambito della filosofia del linguaggio è sicuramente il rapporto tra linguaggio e conoscenza, tra il nome attribuito a un oggetto e la capacità, proprio in virtù di quella nominalizzazione, di possedere l'oggetto stesso da un punto di vista gnoseologico. Pur non potendo approfondire questo argomento in ambito filosofico, sembra necessario iniziare un percorso di conoscenza come quello che verrà qui di seguito illustrato con un lavoro preliminare di ricerca su ciò che il nome "revisione" indica, definisce, rappresenta, contiene, sottintende. Questa iniziale attività chiarificatrice del termine "revisione" e delle sue accezioni può sembrare un modo ingenuo di avviare una trattazione accademica, tuttavia nel caso specifico di questo ambito di ricerca, l'indeterminatezza e la confusione lessicale che accompagnano la revisione si sono già poste all'attenzione della traduttologia, seppure in maniera parziale e ancora frammentaria. Sono infatti diversi i traduttologi che hanno sottolineato da un lato la centralità della revisione nel processo di traduzione e dall'altro l'assenza di una terminologia condivisa, come evidenziato dai contributi che seguono,

Recent research on the revision and assessment of general texts has revealed that the terms and concepts used in discussing this process are somehow confused, hence the need to map out the terminology used in various evaluative practices. (Brunette, 2000b, p. 169)

The few studies that have addressed translation revision show, moreover, that there is a certain terminological confusion. (Künzli, 2005, p. 32)

Dans notre étude, nous avons examiné comment le concept de révision a pris forme au cours des dernières décennies et avons constaté que, malgré de nombreuses tentatives définitionnelles, le terme révision reste pluriel et non consensuel. (Lee, 2006, p. 418)

[C]onfusing array of would-be (but not-quite) synonyms increasingly used to express the revision concept, viz. cross-reading, checking, re-reading, proofing, reviewing, QC-ing, etc. (Martin, 2007, p. 58)

ed efficacemente riassunto in Robert (2012). Volendo cercare una spiegazione di questa confusione terminologica, è interessante riportare le riflessioni di Marco (2007) sull'indeterminatezza metalinguistica nell'ambito più ampio dei *Translation Studies*, legata principalmente a fattori di tipo epistemologico, concettuale e interculturale. Il "caos terminologico" degli studi sulla traduzione deriva forse dalla giovane età e dalla non-scientificità della materia, dalla non-standardizzazione nell'uso di termini e concetti e infine dalla presenza di diverse tradizioni nazionali — spesso associate a determinate teorie o scuole di pensiero — che promuovono l'uso di certi termini a discapito di altri. Queste stesse motivazioni possono spiegare in maniera altrettanto valida la confusione terminologica intorno alla revisione, aggravata ulteriormente dalla natura estremamente complessa dell'oggetto che, in quanto già fase del processo più ampio della traduzione — e dunque inserita in un contesto di interdipendenza con altre fasi attigue — sembra trovarsi in una posizione di sudditanza e secondarietà rispetto a questioni e oggetti che appaiono più centrali.

Un altro elemento che concorre alla difficoltà di messa a fuoco lessicale e poi contenutistica è il carattere interdisciplinare dell'attività di revisione, che attraversa in misura maggiore o minore questioni legate alla traduttologia, alla stilistica, alla retorica, agli studi cognitivi, alla psicologia, all'etica, e la relativa varietà di contesti applicativi. Questa molteplicità di sfaccettature, tuttavia, non è da interpretarsi come ostacolo a una definizione chiara e distinta dell'oggetto revisione, bensì come una ricchezza di prospettive da cui l'oggetto di studio può essere indagato e dunque compreso.

Pur sottolineando la positività di una ricca proliferazione terminologica, e rinunciando a criteri di precisione e determinatezza assoluta, resta tuttavia essenziale la possibilità di convergere su definizioni condivise da poter usare come strumenti descrittivi e predittivi, e strumenti di comunicazione efficace, come sottolineato da Chesterman e Dam (2003):

All we need is a rough, approximate, working definition, one that we can feel free to adjust as we go along. All we need is to be able to agree more or less on what we are talking about, so that we can formulate interesting descriptive or explanatory claims. (Chesterman, 2003, p. 199)

The precise definitions and labels themselves are relatively unimportant, as long as we agree on the definitions of central concepts and the names we use to describe them. (Dam, 2003, p. 202)

Ancora più importante, ai fini di un percorso di ricerca che possa definirsi tale, è il fatto che l'impossibilità di definire in modo univoco ciò che un oggetto di studio indica e comprende può ostacolare e rallentare l'avanzamento e l'approfondimento della ricerca stessa. Così è stato per i *Translation Studies*, il cui sviluppo come campo di ricerca è stato a lungo frenato dalla mancanza di consenso riguardo al nome della disciplina (si veda Holmes, 1972; 2000). È dunque anche per questo che la revisione — benché fase imprescindibile di ogni processo di traduzione e strumento tradizionale nella retorica della scrittura — ha solo di recente catalizzato l'interesse accademico, i cui percorsi e modalità di indagine verranno illustrati al capitolo 2.

In linea con l'obiettivo globale di questo lavoro, ovvero triangolare dati e conoscenze sulla revisione in ambito accademico, professionale e didattico, anche questa parte iniziale intende presentare una panoramica critica della terminologia legata alla revisione attingendo a un bacino diversificato di contributi. Verrà dunque svolta una ricognizione trasversale, partendo dall'etimologia del termine italiano e inglese¹, seguita dalle principali definizioni di revisione formulate nell'ambito di repertori enciclopedici, terminologici e lessicali sia all'interno dei *Translation Studies* che dei *Writing* ed *Editing Studies*, per poi prendere in esame contributi e accezioni del termine tratti da testi di consultazione di carattere teorico, e infine da manualistica a vocazione didattico-pedagogica e pratico-professionale. Quanto emerso verrà infine arricchito da accezioni particolari che la revisione assume nella sua attualizzazione in diversi ambiti e contesti professionali — ovvero nell'industria della traduzione, nei servizi di traduzione delle istituzioni internazionali, nel contesto specifico della traduzione editoriale — e in ambito didattico-formativo. Lo scopo non è dunque la registrazione di tutte le formulazioni del concetto di revisione e dei suoi sinonimi e delle relative occorrenze, né la compilazione di un repertorio lessicografico onnicomprensivo, bensì una ricognizione ragionata e critica di definizioni, descrizioni, accezioni della revisione al fine di cogliere tutte le sfumature semantiche e contenutistiche che possano concorrere alla composizione di un quadro variegato ma completo di tutto ciò che ruota intorno al termine revisione, sia nella sua formulazione teorica sia nella sua applicazione alla pratica professionale e didattica.

Come risultato concreto di questa panoramica verranno infine formulate due nuove definizioni di revisione: una definizione teorica e sommativa della revisione come attività pluridimensionale e una definizione “operativa”

1. Si è scelto di privilegiare i contributi di queste due aree linguistiche per coerenza con l'ambito di ricerca che questo lavoro vuole approfondire, vale a dire la revisione nella traduzione editoriale dall'inglese all'italiano. Non vengono tuttavia ignorati ed esclusi contributi fondamentali alla trattazione provenienti da aree diverse.

della revisione che ne evidenzia le specificità nel contesto editoriale, ambito d'indagine della presente ricerca.

1.2. Il metalinguaggio della revisione: ambito teorico

1.2.1. Definizioni di “revisione” e “revision” e brevi cenni etimologici

Prima di procedere a un'analisi critica delle definizioni di revisione fornite dalla letteratura terminologica nell'ambito dei *Translation Studies*, è sembrato utile confrontare definizioni tratte da repertori lessicografici in lingua italiana e inglese per indagare innanzitutto come questo termine, la sua base lessicale e i suoi derivati si inseriscano nel contesto linguistico non-specialistico di appartenenza e rintracciarne l'etimologia e i contesti d'uso. Per brevità, pur avendo analizzato diversi dizionari cartacei e online, si è ritenuto opportuno mettere a confronto solo due definizioni per ciascuna lingua, scegliendole secondo criteri di completezza di dati, chiarezza ed esaustività².

Per quanto riguarda la lingua italiana, la prima serie di definizioni presentate qui di seguito è tratta dal Grande Dizionario Italiano Hoepli (2011), a cura di A. Gabrielli:

riedere v. tr. 1 Vedere di nuovo // Tornare a incontrare. 2 Riesaminare per controllare ed eventualmente apportare modifiche, correggere: *r. un regolamento, una bozza.* // Controllare, verificare: *r. i conti* // Revisionare, verificare il funzionamento di un meccanismo: *devo far r. il motore della macchina* // Rivedere i prezzi, aggiornarli, ritoccarli // Rivedere le proprie idee, cambiare opinione // *fig., fam.* Rivedere le bucce a qualcuno, controllare scrupolosamente ciò che ha fatto alla ricerca di difetti o mancanze

revisionare v.tr. Sottoporre ad accurata revisione: *r. un conto, una pratica; r. un motore*

revisione, s.f. (pl.-ni) Il revisionare qualcosa allo scopo di verificarla, correggerla, migliorarla, modificarla. // Revisione di un dattiloscritto, di un manoscritto, delle bozze di stampa, lettura o rilettura allo scopo di correggerne gli errori di scrittura o di composizione. // Revisione di un'opera letteraria, rilettura accurata da parte dell'autore per migliorarla e perfezionarla.

revisore s.m. Chi ha il compito di revisionare qualcosa: *il r. dei conti.* // ECCL Revisore ecclesiastico, chi esercita la censura su libri e pubblicazioni di argomento religioso

2. Questi stessi criteri sono alla base della scelta di riportare, per le definizioni in lingua inglese, due contributi tratti da dizionari americani, perché risultati più ricchi, completi e funzionali alla trattazione.

Leggendo questa serie di definizioni nella prospettiva di chi si occupa di revisione di una traduzione, è impossibile non cogliere spunti di riflessione interessanti e illuminanti, soprattutto se si pensa a come, nella pratica, alcune di queste accezioni effettivamente si realizzino e rappresentino dei veri e propri approcci di lavoro o finalità. Il verbo “rivedere”, oltre all’iterazione di un’azione in cui un soggetto vede un oggetto per una seconda volta, comprende nel primo significato anche l’idea di un incontro relazionale non tanto tra due oggetti, quanto tra due soggetti, due individualità umane. Di fatto è quanto succede nelle modalità di revisione in cui traduttore e revisore entrano in contatto dialogico, reale o virtuale che sia, per trovare un punto d’incontro che soddisfi entrambi. Il secondo significato è quello più affine all’accezione del rivedere in ambito traduttivo, ovvero modificare, correggere, controllare, verificare. A questo proposito, tuttavia, è interessante sottolineare come il verbo “rivedere” venga qui considerato sinonimo anche di “revisionare”, inteso come verifica del corretto funzionamento di un meccanismo. Se vista secondo un’ottica editoriale, questa accezione ulteriore si applica perfettamente anche al meccanismo-testo, su cui il revisore e poi il redattore e il correttore di bozze interverranno per verificare che funzioni — dal punto di vista formale e commerciale — nel mercato a cui si rivolge.

L’accezione successiva sottolinea, nell’azione del rivedere, l’aspetto “attualizzante” o “modernizzante”, in quanto attività esercitata al fine di adeguare e aggiornare qualcosa. Anche in questo caso, se trasferita all’ambito editoriale, tale accezione sembra descrivere quella tipologia di revisione che caratterizza spesso le riedizioni o le ri-traduzioni di classici, la cui finalità principale è appunto quella di un adeguamento e aggiornamento linguistico del testo per avvicinarlo al pubblico contemporaneo. L’ultimo elemento della serie di definizioni, dove il verbo “rivedere” è inserito in un contesto idiomatico, sottolinea infine ciò che l’attività di revisione si trascina dietro come un pesante fardello: quello della “caccia all’errore” e della ricerca di difetti, retaggio confermato anche nella definizione di “revisore” in ambito ecclesiastico, che equivale alla figura del “censore”. Non è possibile né utile in questa sede rintracciare la storia di questo ruolo, ma è legittimo supporre che in una società come la nostra, così permeata dalla cultura religiosa ed ecclesiastica, la negatività con cui viene percepita spesso la figura del revisore in quanto censore e castigatore abbia radici davvero lontane e da cui, forse, è impossibile affrancarsi del tutto.

Le definizioni che si è scelto di confrontare con quelle appena riportate sono tratte dall’edizione online del Vocabolario Treccani della Lingua Italiana³:

3. Risorsa consultabile all’indirizzo <http://www.treccani.it/vocabolario>.

rivedere v.tr. [dal lat. *revidere*, comp. di *re-* e *videre* «vedere»] 1. a. Vedere di nuovo; b. Con l'idea che si sia rimasti molto tempo lontani o separati dalla persona o dalla cosa che si torna a vedere; c. Salutando chi è venuto a trovarci per una visita, per rapporti di lavoro o per altri motivi, e pregandolo di tornare; d. In qualche caso, con tono minaccioso, rimandando la punizione, la vendetta, la reazione a un momento più opportuno; e. Riferito come soggetto a medici, e come oggetto ai pazienti o persone soggette ad accertamenti clinici, visitare di nuovo. 2. a. Rileggere per capire meglio o per rinfrescarsi la memoria; b. Controllare, esaminare con attenzione uno scritto per correggere, modificare, riscontrare: *r. un discorso, una relazione, un contratto; r. i conti*; con lo stesso uso e sign. di *correggere*: *r. i compiti degli alunni; r. le bozze di stampa*. Com. l'espressione fig. *r. le bucce a qualcuno*, sottoporre le sue azioni o i suoi lavori a un esame e controllo rigoroso, pedante e minuto; c. Di congegni, meccanismi, apparati e impianti, verificare l'efficienza del funzionamento e lo stato di conservazione delle varie parti, compiendo le eventuali riparazioni; d. ant. Ispezionare, passare in rivista, in rassegna.

revisionare v. tr. [der. di *revisione*] Sottoporre a revisione: *r. un compito, una prova d'esame; r. un'opera letteraria; r. le bozze di stampa; r. un conto, una pratica di pensione*; nella tecnologia di officina, *r. un motore, un ingranaggio*, controllarlo pezzo per pezzo allo scopo di assicurarne il corretto funzionamento.

revisione s.f. [dal lat. Tardo *revisio* -*onis*, der. di *revidere* «rivedere»] 1. Nuovo esame inteso ad accertare e a controllare, ed eventualmente a correggere o a modificare, i risultati e le valutazioni dell'esame già operato, oppure la situazione iniziale o precedente. [...] *r. delle bozze di stampa*, come correzione d'autore o editoriale, per lo più successiva a una prima correzione tipografica, e che può comportare modifiche anche sostanziali alla precedente stesura del testo (per metonimia, *la r.*, il gruppo di persone preposte alla correzione editoriale di un'opera o di una collana in una casa editrice: *allargare, rinforzare la r., far parte della r.*, e sim.) 2. In alcuni usi comporta un esplicito rilievo dell'intervento, conseguente all'esame e al controllo, inteso a eliminare errori, imperfezioni e difetti, o altri fattori negativi ai fini del valore e della funzionalità, emersi dall'esame e dal controllo: *r. di un'opera letteraria*, come controllo e perfezionamento operato dallo stesso autore (*il Manzoni lavorò per molti anni alla r. dei «Promessi Sposi»*). 3. Con esplicito rilievo dell'intento e dell'azione stessa di modificare quanto, a un riesame, risulta non più adeguato e rispondente alle nuove situazioni ed esigenze, spec. nel linguaggio giur.

revisore s.m. (f, non com., -ora) [der. del lat. *revidere* «rivedere», part. pass. *revisus*]. – Chi per ufficio o per incarico è addetto a un'opera di revisione: *r. dei conti, delle tasse; r. di bozze di stampa; r. degli atti parlamentari*, prima della loro pubblicazione; *r. ecclesiastico*, v. censore. SIN. Correttore, (non com.) emendatore, redattore.

Pur confermando la stessa varietà di accezioni e contesti d'uso del verbo “rivedere” — ovvero un'attività di correzione, miglioramento, verifica di corretto funzionamento e adeguamento —, e la stessa parziale sinonimia tra “rivedere” e “revisionare”, all'interno della voce “revisione” non si può non sottolineare una certa confusione sia per quanto riguarda il ruolo e i tempi di realizzazione attribuiti a questa attività (si parla di revisione d'autore o editoriale allo stesso modo, e la si colloca in una fase successiva alla correzione tipografica, che invece nella filiera di produzione del libro è l'ultima

in ordine cronologico), sia per quanto riguarda la sua accezione come nome collettivo, dove la si confonde con il termine “redazione”, effettivamente inteso spesso come l’insieme di persone che lavorano all’interno di una casa editrice e che si occupano di garantire correttezza e uniformità a una singola opera o a tutte le opere di una stessa collana.

Per quanto riguarda invece il confronto tra le definizioni in lingua inglese⁴, si riporta qui di seguito il primo dei due contributi, tratto dal Compact Unabridged Dictionary Random House (1996):

revise – v. t. 1. To amend or alter: *to revise one’s opinion*. 2. To alter something already written or printed, in order to make corrections, improve, or update: *to revise a manuscript*. 3. *Brit.* to review (previously studied materials) in preparation for an examination. –n. 4. an act of revising. 5. a revised form of something; revision. 6. *Print.* A proof sheet taken after alterations have been made, for further examination or correction. [1560–70; <L *revisere* to look back at, revisit, freq. of *revidere* to see again; see *review*] n. *reviser, revisor*. *Syn.* 1. change; emend, correct.

revision n. 1. The act or work of revising. 2. A process of revising. 3. A revised form or version, as of a book. [1605–15; < LL *revisiōn-* (s. of *revisiō*), equiv. to L *revis(us)* (see *revise*) + *-iōn- -iōn*] *Syn.* 1. alteration, correction, emendation.

Qui il concetto di rivedere implica come nella lingua italiana un riesame e/o modifica di qualcosa al fine di correggere, migliorare o aggiornare l’oggetto stesso della revisione. Tuttavia, rispetto ai lemmi italiani “rivedere” e “revisione”, i corrispondenti inglesi “revise” e “revision” sembrano comprendere un numero inferiore di accezioni, in parte assorbite dal termine *review*, sia verbo che sostantivo. Lo stesso dizionario, infatti, riporta fra i vari significati del verbo *review* anche “to view, to look at, or look over again” e “to look back upon, view retrospectively”.

Una definizione che si arricchisce di qualche accezione in più è quella fornita dal Merriam–Webster’s Third New International Dictionary, Unabridged (2014) nella sua versione online⁵:

revise – i. v. 1. Obsolete: to look again, often, or back: look in retrospect: reflect; 2. to make a revision: be engaged in revision (as of a manuscript); t. v. 1. To look at or over again for the purpose of correcting or improving: go or read over to correct errors of make improvements <revise a manuscript> 2. a. to make a new, amended, improved, or up-to-date version of: subject to revision <revise a dictionary> <revised the game laws>; b. to provide with a new taxonomic arrangement <revising the alpine ferns> Origin of *revise*: Middle French *reviser*, from Latin *revisere* to look back, look again, frequentative of *revidere* to see again, from re- + *videre* to see. First Known Use: 1545 (intransitive sens) Synonyms:

4. Per una breve analisi contrastiva delle definizioni del termine “revisione” in inglese e francese si veda Hine (2003, pp. 137–138)

5. Risorsa consultabile a pagamento all’indirizzo: <https://unabridged.merriam-webster.com/>

alter, make over, modify, recast, redo, refashion, remake, remodel, revamp, change, rework, vary. Antonyms: fix, freeze, set, stabilize.

Ciò che è più interessante notare, tuttavia, è l'ampia proposta di sinonimi che se da un lato può essere in parte responsabile di un uso improprio e confuso di certa terminologia, dall'altro serve a mettere in luce gli aspetti che la revisione, anche editoriale, può assumere in contesti e approcci diversi. Ai sinonimi viene dedicata una trattazione a parte, che sembra interessante riassumere. Vengono messi a confronto i verbi "correct", "rectify", "emend", "remedy", "redress", "amend", "reform", "revise", di cui si sottolinea come significato comune quello di correggere/rettificare ciò che è sbagliato. La modalità, l'entità, e la finalità degli interventi sono invece gli elementi che determinano le differenze tra i vari termini. Il verbo "correct" presuppone la modifica di ciò che è impreciso, falso o imperfetto in modo da renderlo accurato, vero o perfetto. Si usa il verbo "rectify" in presenza di un errore, un'ingiustizia, una deviazione da una norma che si vuole eliminare o annullare; il verbo "emend" implica l'epurazione di qualcosa, soprattutto di una dichiarazione, da ogni errore o difetto che possa far fraintendere le intenzioni del suo autore. Il verbo "remedy" è usato quando ciò che deve essere rettificato è un fastidio, un torto, o un'azione malvagia, così come il verbo "redress" si riferisce alla riparazione di un'ingiustizia o uno squilibrio, prevedendo di solito un indennizzo o risarcimento. Nel verbo "amend", invece, è sottintesa un'azione correttiva di tipo migliorativo, così come pure nel verbo "reform", che tuttavia implica modifiche più drastiche e sostanziali, tali da alterare la forma o la natura del soggetto che le riceve. Il verbo "revise", infine, si inserisce in un contesto di modifica finalizzata a un auspicabile miglioramento, frutto di uno sguardo attento e accurato ma che non prevede alterazioni tali da modificare la natura dell'oggetto della revisione.

A conclusione di questa prima rassegna di definizioni, una breve nota sull'etimologia riportata per i termini italiani e quelli di lingua inglese. Nel caso del verbo "rivedere" e del sostantivo "revisione", i dizionari ne fanno risalire l'origine al latino *revidere*, come confermato dalle definizioni tratte dal dizionario *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, a cura di Alberto Nocerini, Le Monnier (2010):

revidere v.tr. [prima metà sec. XIII] ≈ vedere di nuovo; controllare, correggere.

revisione, s.f. [sec. XVI], dal tardo latino *revisio* -ōnis, der. Di *revidere* "rivedere, tornare a visitare"

revisore, s.m. [sec. XVI], der. di *revisione*.

Come mostrano i dati diacronici, il concetto di rivedere qualcuno o qualcosa come un nuovo incontro o con una finalità di controllo e correzione